

Пушкин, “На холмах Грузии...” (1820)

* * *	* * *
На холмах Грузии лежит ночная мгла; Шумит Арагва предо мною. Мне грустно и легко; печаль моя светла; Печаль моя полна тобою, Тобой, одной тобой... Унынья моего Ничто не мучит, не тревожит, И сердце вновь горит и любит — оттого, Что не любить оно не может.	Sulle colline di Georgia si diffonde una foschia notturna: Romba [il fiume] Aragvi davanti a me. E sono infelice, e leggero; la mia tristezza è luminosa; La mia tristezza è piena di te. Di te, solo di te... Il mio sconforto Niente lo tormenta, né lo disturba, E il mio cuore di nuovo arde e ama – in quanto Non può non amare.

Nella traduzione, quindi, la frase “ciò che non piace non si può amare” (XIX) è sbagliata. Dovrebbe essere: “[il mio cuore] non può non amare”.

Nel testo russo Zinaida, che conosce già questa poesia e chiede a Volodja di leggerla, ripete dopo la sua lettura la frase: “Что не любить оно не может.”